



Gestione Patrimonio
Informativo e Statistica

Focus “Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2020/2021”

Settembre 2021



Ministero dell'Istruzione



I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte (Fonte: Elaborazioni su banche dati MI - DGCASIS – Ufficio VI Gestione patrimonio informativo e statistica nelle funzioni di avalimento per il Ministero dell’Università e della Ricerca (*cf. art. 3, comma 3, D.L. n. 1/2020*)).

Dove non diversamente specificato, i dati sono al 31 dicembre di ciascun anno solare (ultimo aggiornamento luglio 2021).

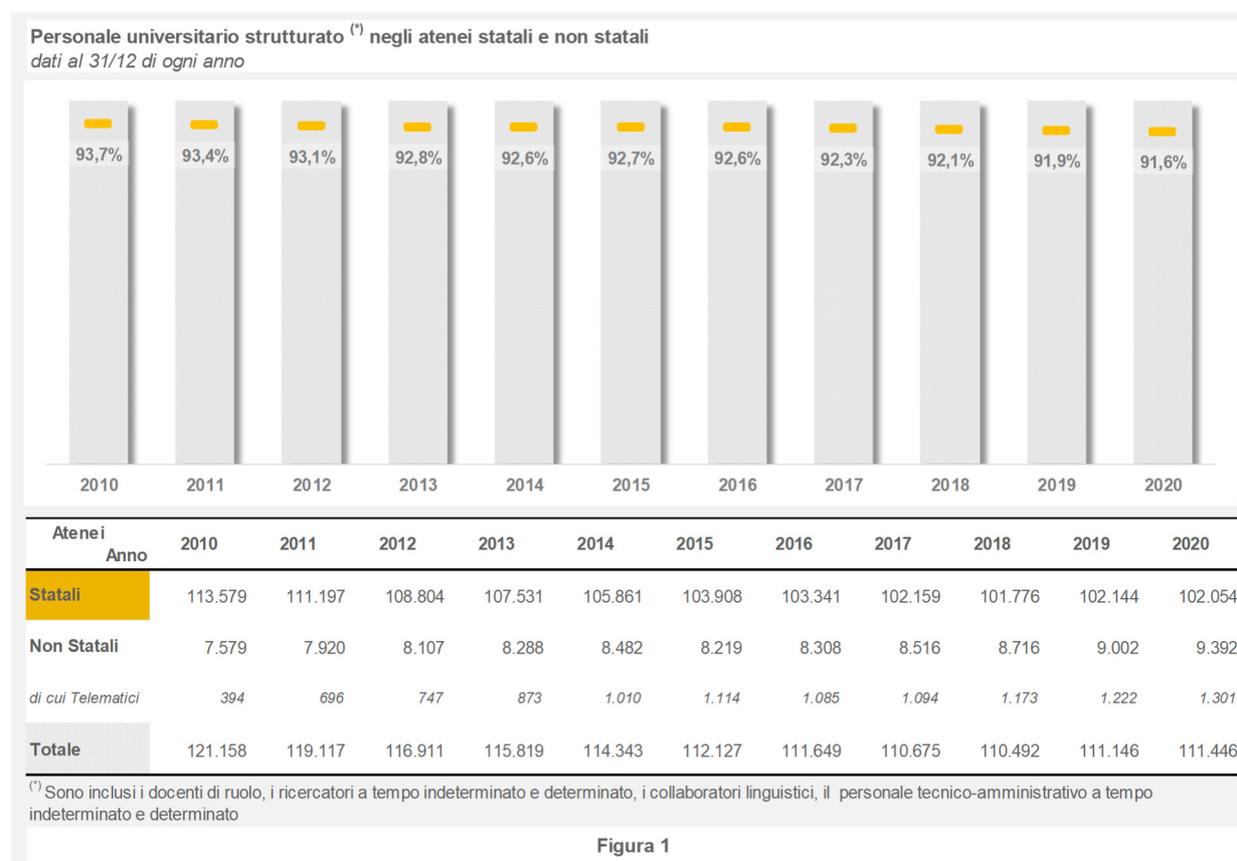
I dati sono disponibili sul Portale dei dati dell’Istruzione Superiore (<http://ustat.miur.it/>), nelle sezioni Esplora i dati (<http://ustat.miur.it/dati/>) e Open Data (<http://ustat.miur.it/opendata>)

Autore di questa pubblicazione: Maria Teresa Morana.

Introduzione

Questo Focus intende fornire una sintetica rappresentazione della consistenza e dell'evoluzione nel tempo del personale docente e non docente delle università e degli istituti universitari italiani, statali e non statali¹. A tal fine sono oggetto di elaborazione sia le informazioni presenti negli archivi del Ministero sia i dati provenienti da un'apposita rilevazione statistica effettuata, annualmente, per completare e rendere il più possibile esaustivo il panorama delle informazioni quali-quantitative relative al personale degli atenei italiani.

Nella prima parte del Focus si delinea un quadro generale delle principali componenti di tutto il personale universitario considerando sia quello strutturato (pari a 111.446 unità al 31/12/2020; Fig. 1) sia quello a contratto.



¹ Le università non statali includono anche gli atenei che erogano formazione a distanza.

Nella seconda parte del Focus si esaminano più in dettaglio i soli atenei statali e si approfondiscono alcuni aspetti relativi al personale docente e ricercatore. La scelta di focalizzarsi solo sugli atenei statali consente comunque di offrire una rappresentazione significativa del personale universitario: a questa tipologia di atenei afferisce infatti oltre il 90% del totale del personale strutturato e, come si evince dalla Figura 1, questo dato è piuttosto stabile nel tempo.

Alcuni dei principali risultati che emergono dalle analisi condotte nel presente Focus sono:

- nell'anno accademico 2020/2021 la variazione annuale di tutto il personale docente e non docente (strutturato e non) è pari a +1%, come già rilevato nell'anno accademico precedente;
- in tutti gli atenei statali è in costante crescita il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo A e B: nel 2020 la loro numerosità rappresenta oltre il 50% del totale dei ricercatori (a tempo indeterminato e determinato);
- resta confermata la classica struttura piramidale del personale docente e ricercatore nonché l'età elevata in quasi tutte le qualifiche, incluse quelle di accesso alla carriera accademica (il cosiddetto pre-ruolo). Questo aspetto anagrafico emerge sia dal confronto temporale sia da quello basato sui dati disponibili a livello internazionale².

² OECD.Stat - Distribution of teachers by age and gender - 2019

1. Il personale universitario

Nell'anno accademico 2020/2021 il personale docente e non docente presente negli istituti universitari italiani ammonta a 126.935 unità. Rispetto all'anno accademico 2010/2011 la consistenza del personale universitario è nell'insieme diminuita del 5,5%; si osserva tuttavia una lieve crescita (+1%) rispetto all'anno accademico 2019/2020.

La riduzione nel periodo osservato coinvolge tutte le categorie ad eccezione dei titolari di assegni di ricerca, per i quali si osserva un incremento pari al 18,2% (Tav. 1).

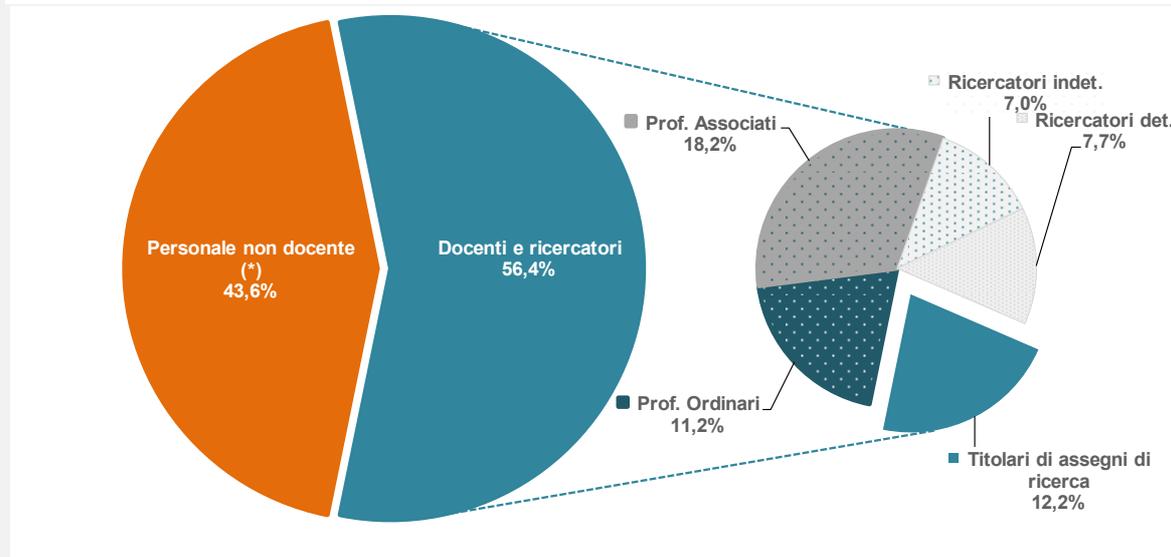
Tavola 1 - Personale docente e non docente degli atenei statali e non statali per tipologia - A.A. 2010/11 - 2020/21

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore			Personale tecnico - amministrativo		Totale
	Prof. Ordinari, Prof. Associati, Ricercatori ^(*)	Titolari di assegni di ricerca	Collaboratori linguistici	a tempo indeterminato	a tempo determinato	
2010/11	58.885	13.109	1.857	57.742	2.674	134.267
2011/12	57.996	13.370	1.864	56.453	2.804	132.487
2012/13	57.196	15.747	1.790	55.164	2.761	132.658
2013/14	56.369	16.280	1.809	54.966	2.675	132.099
2014/15	55.404	15.909	1.741	54.525	2.673	130.252
2015/16	54.469	14.042	1.727	53.682	2.249	126.169
2016/17	54.235	13.946	1.713	53.396	2.305	125.595
2017/18	53.793	14.124	1.676	52.706	2.500	124.799
2018/19	54.262	14.105	1.627	52.430	2.173	124.597
2019/20	55.426	14.459	1.580	52.088	2.052	125.605
2020/21	56.053	15.489	1.556	51.750	2.087	126.935
Variazione % 2010/11 - 2020/21	-4,8%	18,2%	-16,2%	-10,4%	-22,0%	-5,5%

^(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Nell'anno accademico 2020/2021 la ripartizione per tipologia di personale evidenzia che oltre la metà (56,4%) è dedicata ad attività di didattica e di ricerca ed è composta dal personale docente di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato), dai ricercatori a tempo determinato e dai titolari di assegni di ricerca. La quota rimanente (43,6%) è composta prevalentemente dal personale tecnico-amministrativo (42,4%) e dai collaboratori linguistici (Graf. 1).

Grafico 1 - Personale presente negli atenei statali e non statali per tipologia (%)
dati al 31/12/2020

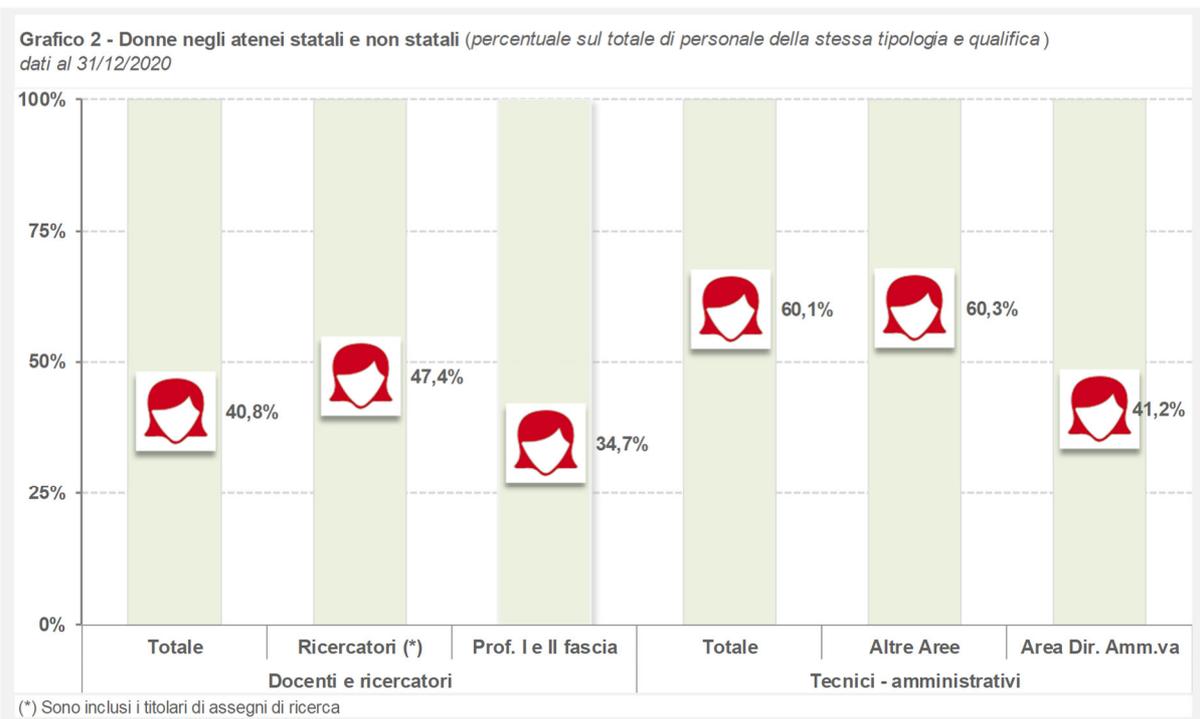


(*) Include il personale tecnico-amministrativo ed i collaboratori linguistici

Al totale del personale occorre aggiungere 28.527 docenti titolari di contratti di insegnamento utili ad acquisire crediti formativi universitari (al netto di coloro già in ruolo presso atenei statali).

Sono soprattutto gli atenei non statali a ricorrere ai docenti a contratto: in tali istituti la percentuale di docenti a contratto rispetto al totale delle unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) è pari al 71,1%. L'analoga percentuale calcolata per gli atenei statali assume un valore di poco inferiore al 28% (27,6%).

Complessivamente il genere maschile prevale di poco (50,6%) su quello femminile (49,4%), ma esistono delle differenze tra le varie tipologie di personale. Le donne rappresentano difatti il 40,8% di docenti e ricercatori ed il 60,1% del personale tecnico-amministrativo, in questa categoria le donne prevalgono in entrambe le tipologie contrattuali: 59,8% tra i tecnico-amministrativi con contratto a tempo indeterminato e 67,5% tra tutti i tecnico-amministrativi con contratto a tempo determinato. Inoltre, per ambedue le tipologie di personale la rappresentanza femminile è bassa nelle posizioni di vertice della carriera: nell'area della Dirigenza amministrativa si attesta al 41,2% mentre tra i professori di I o II fascia si attesta al di sotto del 35% (Graf. 2).



A livello nazionale si osservano 96 unità di personale tecnico-amministrativo ogni 100 docenti³, un dato che nel tempo è diminuito di 6,6 unità rispetto al 2010 e di 1,6 unità rispetto al 2019. Esistono però delle differenze tra gli atenei statali e non statali: nei primi il rapporto si riduce a 91,8, mentre nell'insieme degli atenei non statali raggiunge un valore pari a 157,8 probabilmente a causa della minore numerosità di personale docente strutturato.



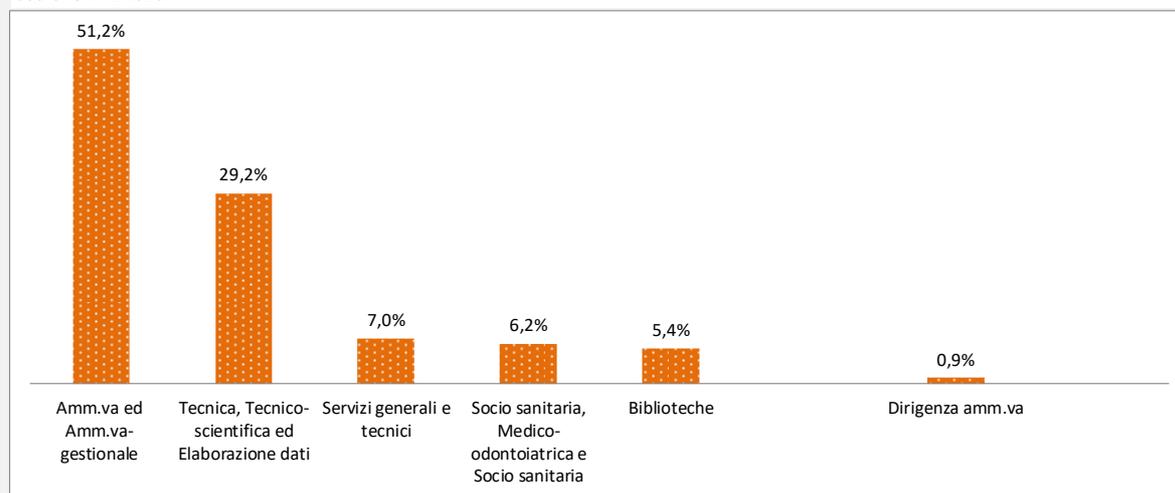
Nord		93,7
Centro		113,4
Sud e Isole		85,9

Negli atenei del Centro Italia il rapporto tra personale tecnico-amministrativo e docenti supera di circa 17 punti il valore nazionale (96), mentre sia al Nord che al Sud si attesta al di sotto della media italiana rispettivamente di circa 2 e 10 punti.

³ Con il termine **docenti** ci si riferisce all'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato.

Il personale tecnico-amministrativo infine svolge prevalentemente funzioni afferenti all'area amministrativa (51,2%) e tecnica (29,2%; Graf. 3).

Grafico 3 - Distribuzione del personale tecnico-amministrativo per area funzionale
dati al 31/12/2020



Il panorama delle tipologie di personale che opera all'interno delle istituzioni universitarie si completa con:

- i titolari di contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca che, nel corso dell'anno 2020, ammontano a 7.442 unità e sono stati assegnati quasi equamente a donne (49%) e uomini (51%). Si tratta di contratti d'opera di durata variabile generalmente legata ai programmi di ricerca per i quali di norma si svolgono attività di supporto (ad esempio, implementazione di database, misurazioni, traduzioni, ecc.);
- i tecnologi a tempo determinato, previsti dalla Legge n. 240/2010 (art. 24bis), cui vengono affidati compiti di supporto tecnico ed amministrativo alle attività di ricerca e per i quali è richiesto il possesso almeno del titolo di laurea e di una particolare qualificazione professionale. Si tratta di una tipologia di collaboratori ancora poco diffusa tra gli atenei ma in aumento costante: nel 2020 in tutti gli atenei italiani se ne contano 247 di cui 138 donne (56%).

2. Il personale docente e ricercatore negli atenei statali

Nell'anno accademico 2020/2021 il personale docente e ricercatore dei soli atenei statali ammonta a 67.253 unità e presenta la classica struttura piramidale: troviamo alla base coloro che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività di ricerca (titolari di assegni di ricerca e ricercatori a tempo determinato e indeterminato) e nella posizione apicale i professori ordinari (Fig. 2).

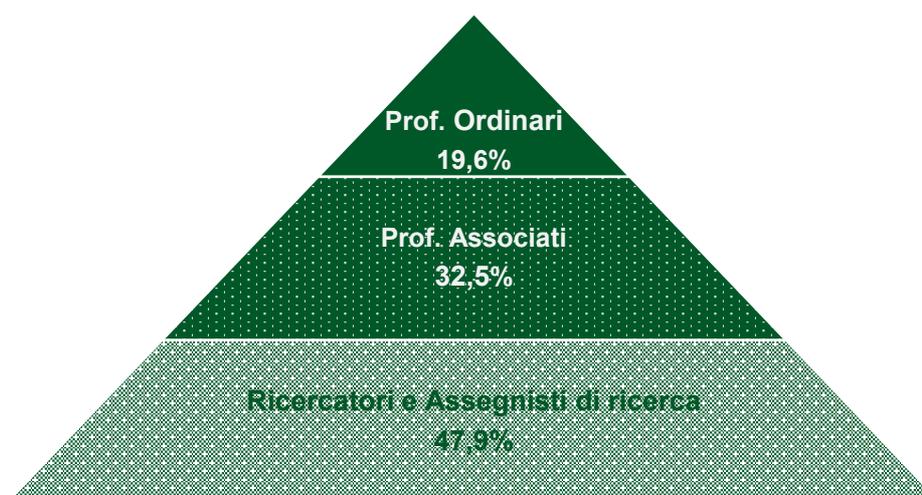


Figura 2

La distribuzione per genere non presenta sostanziali differenze rispetto a quanto già evidenziato nel Grafico 2 del precedente paragrafo: le donne rappresentano il 47,4% tra i ricercatori ed i titolari di assegni di ricerca e quasi il 35% tra i professori di I e II fascia.

Rispetto all'anno accademico 2010/2011 il personale docente e ricercatore degli atenei statali complessivamente è diminuito del 2%, mentre è aumentato del 2,5% rispetto all'anno accademico 2019/2020 (Tav. 2). Il dettaglio delle singole qualifiche inoltre mostra delle differenze tra gli andamenti nel periodo osservato.

Infatti, negli anni intercorsi tra il 2010/2011 ed il 2020/2021 i professori ordinari evidenziano una riduzione di poco più del 13% mentre per gli associati emerge un aumento di quasi il 35%. Complessivamente i ricercatori diminuiscono quasi del 29%. Tale riduzione è imputabile all'uscita dal sistema o all'avanzamento di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato (il cui ruolo è stato posto ad esaurimento dal 2011 con la Legge n. 240/2010) non completamente compensati dall'ingresso dei ricercatori a tempo determinato, la cui incidenza sul totale dei

ricercatori tuttavia è decisamente cresciuta negli anni osservati passando dal 3% al 52%.

Tra il personale non strutturato aumentano di oltre il 16% i titolari di assegni di ricerca, passando da 12.703 a 14.779 unità.

Relativamente ai docenti a contratto, infine, si osserva in generale una riduzione al ricorso a tale figura negli atenei statali: nel periodo osservato la loro quota rispetto al totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) è diminuita di poco meno di 10 punti percentuali (Tav. 2).

Tavola 2 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per qualifica - A.A. 2010/11 - 2020/21

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore					Totale	Docenti a contratto (per 100 docenti in totale)
	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Ricercatori ^(*)	di cui a tempo determinato (% sul totale Ricercatori)	Titolari di assegni di ricerca		
2010/11	15.169	16.229	24.530	3%	12.703	68.631	37,2
2011/12	14.532	15.884	24.488	4%	12.992	67.896	33,5
2012/13	13.841	15.435	24.821	7%	15.259	69.356	33,2
2013/14	13.219	15.106	24.885	9%	15.756	68.966	33,1
2014/15	12.564	16.736	22.824	12%	15.411	67.535	28,1
2015/16	12.124	19.081	19.839	16%	13.600	64.644	27,0
2016/17	12.156	18.944	19.737	23%	13.484	64.321	27,9
2017/18	12.053	19.107	19.224	28%	13.550	63.934	28,3
2018/19	12.304	19.675	18.824	36%	13.480	64.283	28,6
2019/20	12.726	21.101	18.055	44%	13.751	65.633	27,6
2020/21	13.159	21.874	17.441	52%	14.779	67.253	-
Variazione % 2010/11 - 2020/21	-13,3%	34,8%	-28,9%		16,3%	-2,0%	

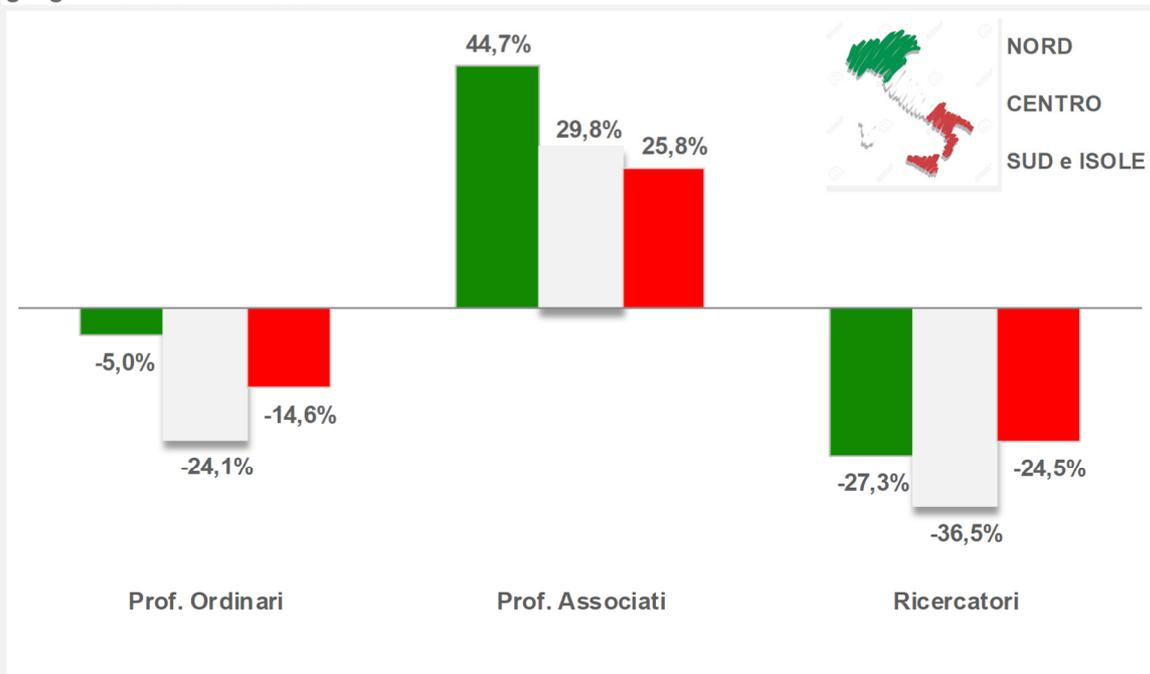
Dati al 31 dicembre di ogni anno. Fanno eccezione i docenti a contratto rilevati per anno accademico

(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

(**) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2019/20

La diminuzione dei professori ordinari è stata più marcata negli atenei statali del Centro Italia (-24,1%) e del Sud e Isole (-14,6%) rispetto a quelli del Nord Italia (-5%). Con tendenza di segno opposto, si osserva l'aumento dei professori associati pari a +44,7% negli atenei statali del Nord Italia, +29,8% in quelli del Centro Italia e +25,8% in quelli del Sud e delle Isole (Graf. 4).

Grafico 4 - Variazioni percentuali dei docenti ^(*) degli atenei statali, per qualifica e ripartizione geografica - anni 2010 e 2020



^(*) Con il termine **docenti** si indica l'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato

Com'è noto, a seguito della messa ad esaurimento del ruolo di ricercatore universitario⁴, gli atenei possono stipulare contratti di lavoro subordinato a tempo determinato al fine di svolgere attività di ricerca, di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti⁵. I destinatari sono scelti mediante procedure pubbliche di selezione tra coloro che sono in possesso di specifici requisiti, tra cui il dottorato di ricerca.

La serie storica relativa agli ultimi sei anni (Tav. 3) mostra come il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo A⁶ e B⁷ sia in continua crescita: i dati relativi all'anno accademico 2020/21 evidenziano un incremento del 14% rispetto all'anno accademico precedente.

⁴ A partire dal 2013 secondo la Legge n. 230/2005, anticipato al 2011 dalla Legge n. 240/2010.

⁵ Cfr Articolo 24 della Legge 240/2010 che ha abrogato l'art. 1, comma 14 della Legge 230/2005.

⁶ Cfr Articolo 24, comma 3, lettera a) della Legge 240/2010.

⁷ Cfr Articolo 24, comma 3, lettera b) della Legge 240/2010.

Nel 2020, le ricercatrici a tempo determinato costituiscono il 43,6% del totale, tale percentuale aumenta di qualche punto tra i ricercatori di tipo A (45,7%) mentre diminuisce tra quelli di tipo B per i quali si attesta al 41,3% (Tav. 3).

L'incremento che si osserva nel corso dei sei anni accademici, in particolare per i ricercatori a tempo determinato di tipo B, è probabilmente da attribuire all'attuazione dei Piani straordinari per il loro reclutamento avviati a partire dal 2016⁸.

Tavola 3 - Ricercatori a tempo determinato negli atenei statali per tipo di contratto e genere - A.A. 2015/16 - 2020/21

Anno Accademico	Ricercatori a tempo determinato		di cui di tipo A		di cui di tipo B	
	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne	Totale	di cui Donne
2015/16	3.259	1.376	2.416	1.045	651	245
2016/17	4.526	1.884	2.635	1.118	1.819	728
2017/18	5.379	2.265	3.054	1.318	2.308	936
2018/19	6.838	2.907	3.335	1.470	3.501	1.435
2019/20	7.897	3.428	3.800	1.731	4.096	1.696
2020/21	8.994	3.917	4.570	2.090	4.424	1.827

Nel complesso degli atenei statali si contano quasi 21 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato) con piccole differenze per area geografica.



- Nord** ● **21,5** Negli atenei statali del Nord Italia e del Sud e delle Isole il rapporto supera di quasi 1 unità il valore nazionale (pari a 20,7), mentre negli atenei statali del Centro Italia il rapporto assume un valore inferiore di 2,4 unità rispetto a quello nazionale.
- Centro** ○ **18,3**
- Sud e Isole** ● **21,4**

Infine, con riguardo ai titolari di assegni di ricerca, studiosi selezionati con bandi pubblici per lo svolgimento di attività di ricerca, complessivamente negli atenei statali ve ne sono oltre 28 ogni 100 docenti.

⁸ Cfr. D.M. n. 78/2016 per il biennio 2016-2017 e successivi.



Nord	● 37,9	Sono gli atenei statali del Nord Italia ad impiegare maggiormente questa risorsa (quasi 10 unità in più rispetto al valore nazionale), al Centro il rapporto supera di 0,7 unità il dato nazionale (28,2) mentre gli atenei statali del Sud e delle Isole impiegano poco meno di 15 assegnisti ogni 100 docenti: circa 14 in meno del valore nazionale.
Centro	○ 28,8	
Sud e Isole	● 14,6	

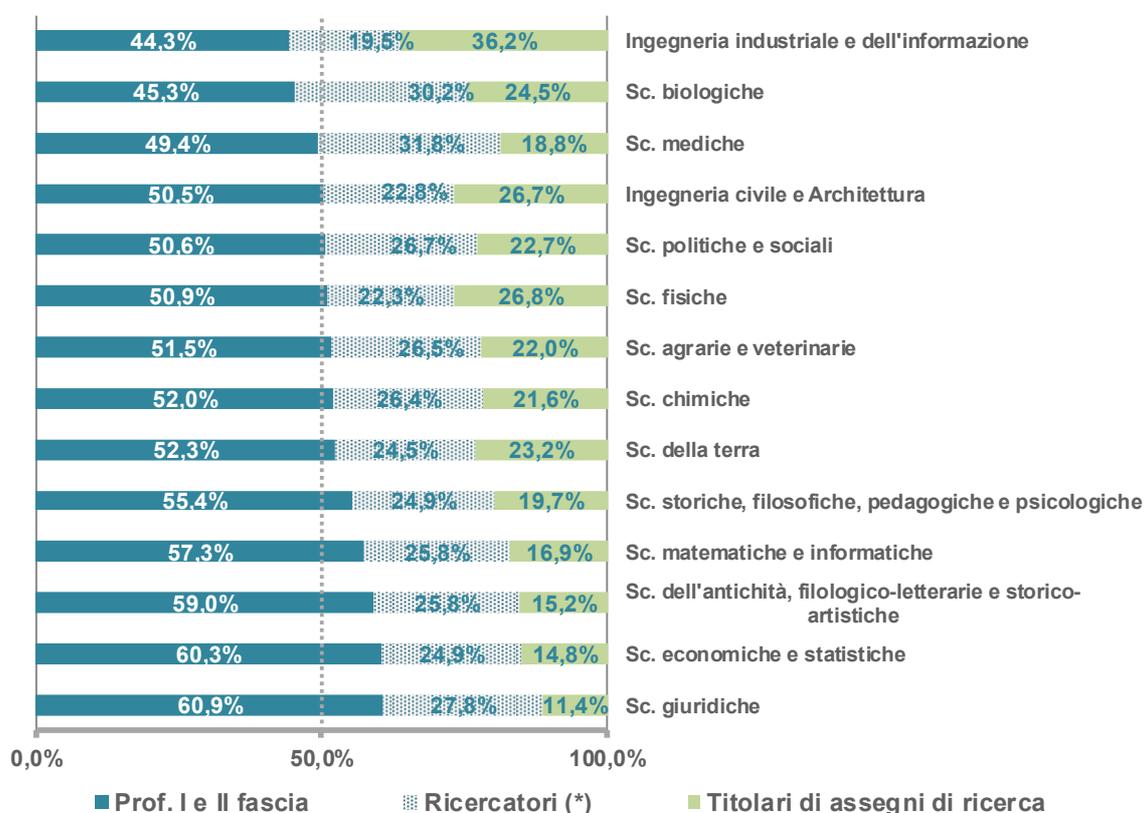
La distribuzione del personale docente e ricercatore per area scientifico disciplinare appare poco omogenea: in percentuale sul totale, il maggior numero di docenti e ricercatori afferisce all'area delle *Scienze Mediche* (14,7%) mentre appena il 2% afferisce all'area *Scienze della terra* (Graf. 5).

Grafico 5 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico disciplinare
(in percentuale sul totale)
dati al 31/12/2020



La composizione di ciascuna area per qualifica evidenzia, inoltre, che nelle aree di *Scienze giuridiche* e di *Scienze economiche e statistiche* oltre il 60% del personale docente e ricercatore è costituito da professori ordinari ed associati, mentre nell'area di *Ingegneria industriale e dell'informazione* i ricercatori (19,5%) ed i titolari di assegni di ricerca (36,2%) rappresentano quasi il 56% del totale del personale afferente all'area (Graf. 6).

Grafico 6 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico disciplinare
(per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2020



(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la qualifica "Prof. I e II fascia"

Come accennato nella prima parte del Focus, le università possono stipulare contratti per attività di insegnamento della durata di un anno accademico, a titolo gratuito o oneroso, al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale e fare fronte a specifiche esigenze didattiche o favorire l'internazionalizzazione.

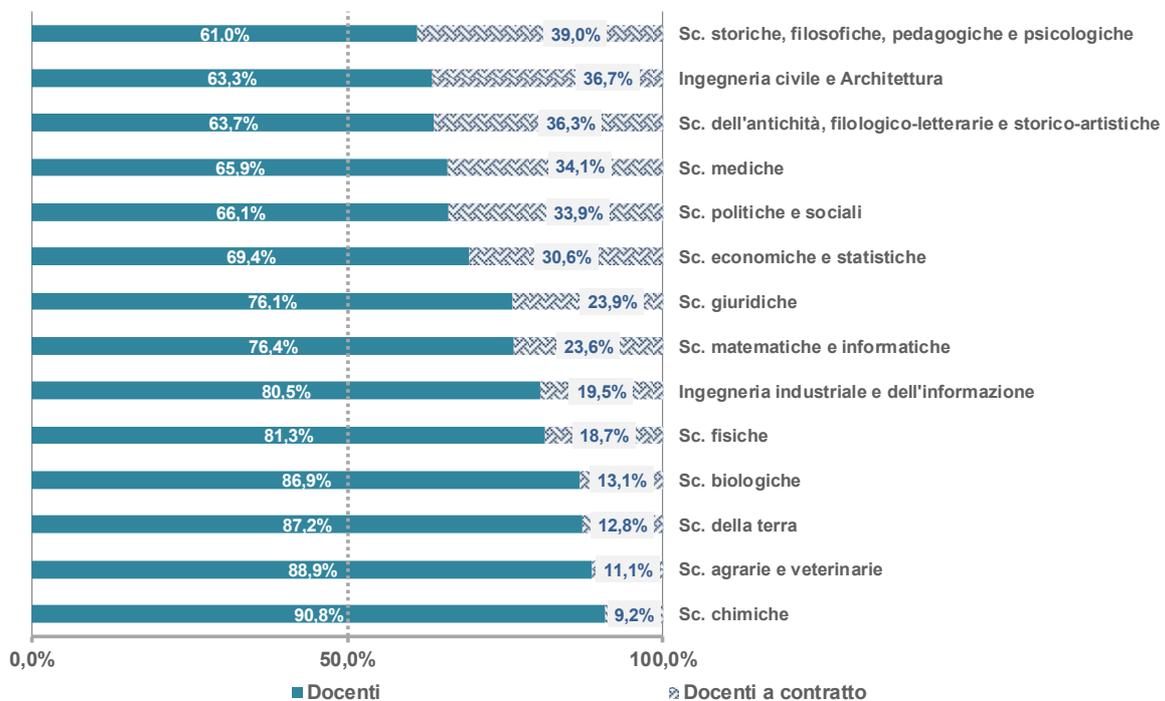
Complessivamente, negli atenei statali, ogni 100 docenti si contano circa 38 docenti a contratto.



Nord	● 46,7	Negli atenei statali del Nord Italia si contano 8,5 unità in più rispetto al valore nazionale (38,2). Tale rapporto al
Centro	○ 39,1	Centro supera di poco meno di 1 unità il dato nazionale mentre negli atenei statali del Sud e delle Isole il rapporto
Sud e Isole	● 26,0	assume un valore di circa 12 unità in meno rispetto al valore nazionale.

Il Grafico 7 mostra, inoltre, che il ricorso al personale docente a contratto varia a seconda delle aree scientifico disciplinari: in alcune è piuttosto limitato (ad esempio in *Scienze chimiche* su 100 unità impiegate in attività didattiche poco più di 9 sono a contratto) mentre in altre è più consistente (ad esempio in *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche* su 100 unità impiegate in attività didattiche 39 sono a contratto).

Grafico 7 - Personale docente e docenti a contratto degli atenei statali per area scientifico disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area) dati al 31/12/2020 (*)



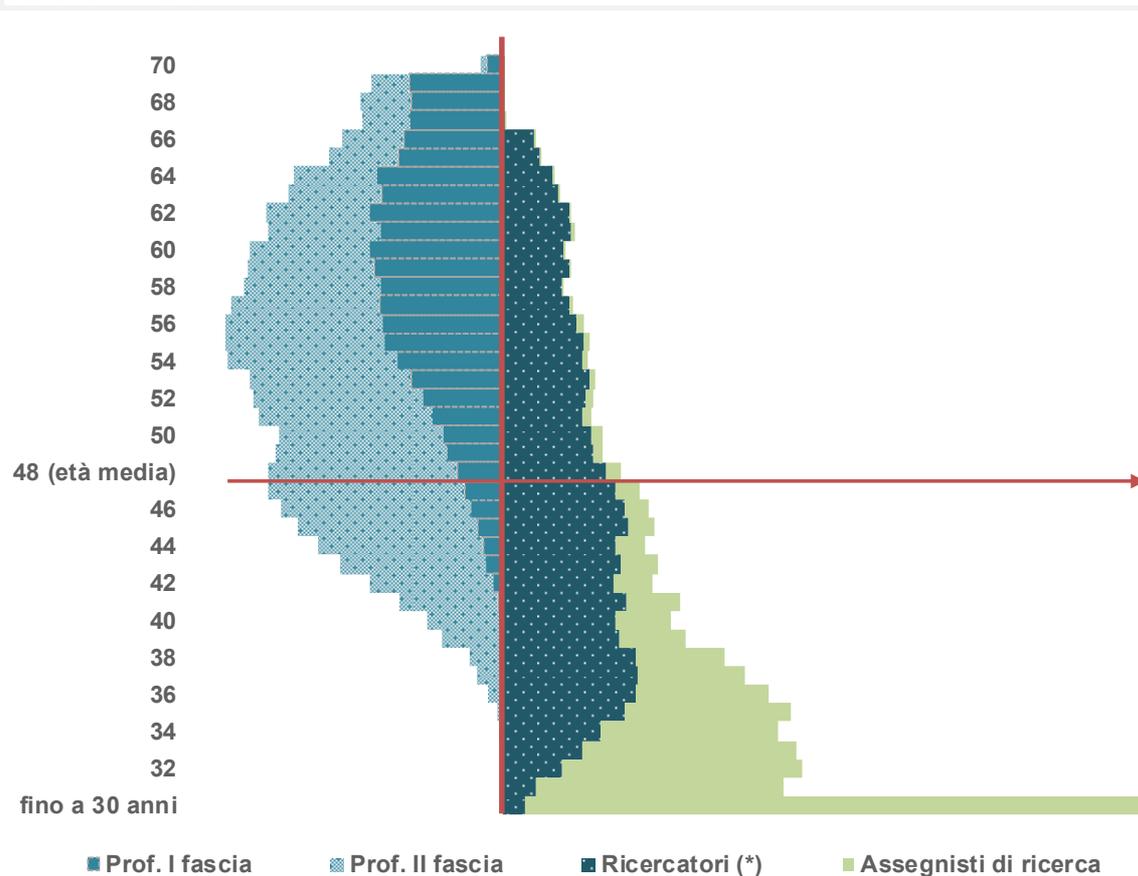
(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2019/20

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

L'età media dei docenti degli atenei statali è pari a 52 anni: si va dai 58 anni dei professori ordinari, ai 52 anni dei professori associati fino ai 46 anni dei ricercatori. Includendo anche i titolari di assegni di ricerca, che in media hanno 34 anni, l'età media complessiva scende a 48 anni.

La distribuzione per età e per qualifica (Graf. 8) evidenzia che la quasi totalità dei professori ordinari (92%) e poco meno dei 2/3 degli associati (63%) si collocano al di sopra dell'età media complessiva di tutto il personale docente e ricercatore (48 anni). Viceversa quasi tutti i titolari di assegni di ricerca (97%) e ben più della metà dei ricercatori (62%) hanno un'età pari o inferiore alla media. Nella classe di età fino a 30 anni sono presenti quasi esclusivamente i titolari di assegni di ricerca che, come osservato in precedenza, contribuiscono a ridurre l'età media complessiva.

Grafico 8 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per età
dati al 31/12/2020



(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Un confronto con i dati disponibili a livello internazionale⁹, nell'ambito dell'istruzione terziaria e relativi alla distribuzione per classi di età del personale accademico, mostra che la percentuale di docenti italiani con età fino a 39 anni è sempre inferiore a quella osservata tra tutti i 22 Paesi UE ed i Paesi OCSE. A partire invece dall'età di 45 anni, la percentuale dei docenti italiani è sempre superiore a quella nelle corrispondenti classi di età della media UE ed OCSE da 2 fino a 4 punti percentuali (Fig. 3).

Indicator	Share of teachers by age range		
Education level	Tertiary education		
Gender	Total		
Year	2019		
Country	European Union 22 members in OECD	OECD - Average	Italy
Age			
Less than 25 years	1,4	1,7	0,0
From 25 to 29 years	7,3	7,0	0,7
From 30 to 34 years	10,7	10,7	4,6
From 35 to 39 years	13,1	13,2	8,9
From 40 to 44 years	14,0	14,1	14,2
From 45 to 49 years	13,3	13,6	15,5
From 50 to 54 years	12,7	12,7	16,9
From 55 to 59 years	11,7	11,7	15,9
From 60 to 64 years	9,4	9,1	13,0
65 years or over	6,4	6,3	10,3

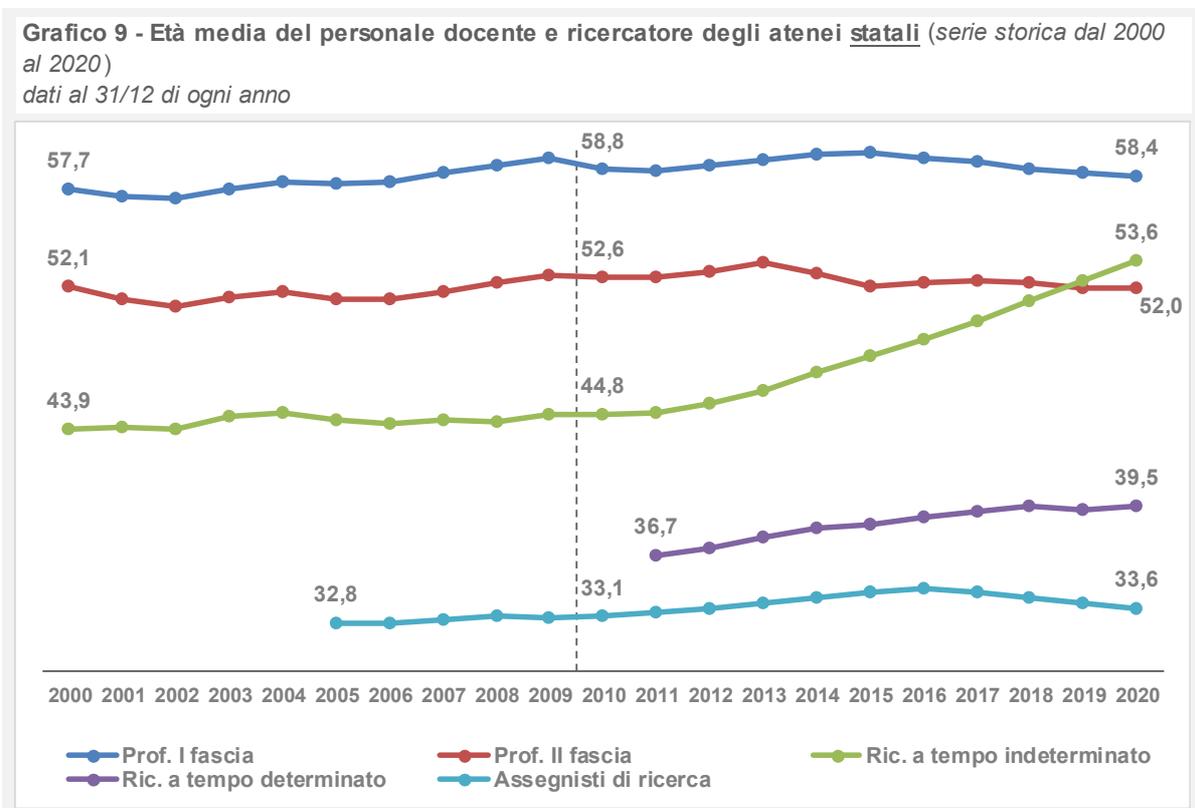
OECD.Stat - Dataset Distribution of teachers by age and gender

Figura 3

La serie storica dal 2000 al 2020 dell'età media per ciascuna qualifica del personale docente e ricercatore non evidenzia variazioni rilevanti nel suo valore (Graf. 9). Per i professori di I e II fascia, in particolare, si osserva una crescita dell'età nel primo decennio della serie ed una lieve diminuzione negli ultimi anni del secondo decennio. Per le figure di ingresso nella carriera accademica (ricercatori a tempo determinato e assegnisti di ricerca), invece, si rileva negli anni osservati un aumento dell'età media. Nel caso dei ricercatori a tempo indeterminato, naturalmente, l'età media può soltanto aumentare dal momento

⁹ OECD.Stat - Distribution of teachers by age and gender - 2019

che a partire dal 2010 la qualifica è stata posta ad esaurimento e non sono previsti pertanto nuovi ingressi (Graf. 9).



Se si osserva l'età media del personale docente e ricercatore in servizio al 31 dicembre 2020 per area scientifico disciplinare di afferenza (Tav. 4), si rileva che in quasi tutte le aree il suo valore cade all'interno dell'intervallo definito dalla media nazionale e la sua deviazione standard¹⁰ (47,8 anni \pm 1,8 σ). Fanno eccezione l'area *Ingegneria industriale e dell'informazione* il cui personale afferente complessivamente ha un'età media (43 anni) di quasi 5 anni inferiore alla media nazionale e, in senso opposto, le aree *Scienze mediche* e *Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche* dove l'età media supera di oltre 2 anni il valore medio italiano (rispettivamente 50,5 e 50,2).

Infine, guardando ai dati della Tavola 4 per singola qualifica e area scientifico disciplinare, si nota che i professori ordinari e associati che afferiscono alle aree *Scienze matematiche e informatiche*, *Ingegneria industriale e dell'informazione*,

¹⁰ La deviazione standard (σ) misura la variabilità dei valori osservati dalla loro media. Assume solo valori positivi: più elevato è il valore maggiore è la variabilità tra i valori osservati; 0 indica l'assenza di variabilità.

Scienze giuridiche e Scienze economiche e statistiche sono più “giovani” (rispettivamente di circa 1 e 2 anni) dei colleghi di pari fascia; mentre quelli dell’area *Scienze mediche* superano (rispettivamente di circa 2 e 3 anni) l’età media dei colleghi di pari qualifica. I ricercatori a tempo determinato delle aree *Scienze matematiche e informatiche e Ingegneria industriale e dell’informazione* hanno circa 2 anni in meno dell’età media della qualifica (39,5 anni), mentre i colleghi delle aree *Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e Scienze politiche e sociali* superano mediamente di 2 - 3 anni l’età media della qualifica. Infine, i titolari di assegni di ricerca delle aree *Scienze chimiche e Ingegneria industriale e dell’informazione* hanno un’età media di circa 2 anni inferiore rispetto alla media della loro qualifica (33,6 anni), mentre nelle aree *Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e Scienze politiche e sociali* gli assegnisti hanno mediamente da 2 fino a oltre 3 anni in più rispetto ai pari qualifica.

Occorrerebbero quindi misure volte ad anticipare l’ingresso dei giovani nelle qualifiche che precedono l’accesso alla carriera accademica che consentirebbero di essere più in linea con gli standard europei ed internazionali.

Tavola 4 - Età media del personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico disciplinare e qualifica dati al 31/12/2020

Area Scientifico Disciplinare	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Ricercatori a tempo indeterminato	Ricercatori a tempo determinato	Titolari di assegni di ricerca	Media per Area SD
Sc. matematiche e informatiche	● 57,0	● 50,2	■ 52,0	● 37,2	■ 32,1	■ 47,1
Sc. fisiche	■ 58,3	■ 51,6	■ 54,7	■ 38,3	■ 32,7	■ 46,0
Sc. chimiche	■ 58,6	■ 51,6	■ 52,1	■ 38,3	● 31,5	■ 46,7
Sc. della terra	■ 59,5	■ 53,6	■ 54,7	■ 39,8	■ 34,8	■ 48,7
Sc. biologiche	■ 59,8	■ 53,0	■ 54,5	■ 40,4	■ 33,9	■ 47,9
Sc. mediche	● 60,9	● 54,8	● 56,8	■ 39,7	■ 35,2	● 50,5
Sc. agrarie e veterinarie	■ 59,6	■ 53,0	■ 53,7	■ 39,5	■ 33,9	■ 48,5
Ingegneria civile e Architettura	■ 58,7	■ 53,1	■ 54,0	■ 40,4	■ 33,9	■ 47,4
Ingegneria industriale e dell'informazione	● 56,9	● 49,6	● 50,9	● 37,6	● 31,4	● 42,9
Sc. dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	● 59,9	■ 53,1	■ 53,8	● 41,7	● 36,0	● 50,2
Sc. storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	■ 59,8	■ 52,2	■ 52,4	● 41,3	● 36,1	■ 49,0
Sc. giuridiche	● 56,6	● 49,7	● 51,5	■ 39,0	■ 34,1	■ 49,3
Sc. economiche e statistiche	● 55,9	● 49,4	● 50,5	■ 38,3	■ 33,8	■ 47,5
Sc. politiche e sociali	■ 58,6	■ 51,7	■ 52,6	● 42,4	● 37,0	■ 48,4
Media per qualifica	58,4	52,0	53,6	39,5	33,6	47,8
Dev. Standard (σ)	1,4	1,6	1,7	1,5	1,7	1,8

Età media < (Media qualifica - σ)
 (Media qualifica - σ) <= Età media < (Media qualifica + σ)
 Età media >= (Media qualifica + σ)